

TANATOPRASSI

Ecco come viene conservata la salma

di MAURIZIO GALLO

È UNA domanda che si sono fatta in molti. Sia chi ha avuto la fortuna di vedere da vicino le spoglie di Paolo Giovanni II nella Sala Clementina, sia chi ha seguito in televisione l'omaggio della Curia, delle autorità laiche e della gente comune al Pastore di Roma si è chiesto come la salma si fosse conservata apparentemente intatta a distanza di ore dalla morte. E come fosse possibile che sul suo volto si fossero addirittura attenuate le smorfie di dolore causate dalla malattia (e ben visibili nelle sue ultime apparizioni in pubblico), lasciando sul suo viso un'espressione serena. La risposta è **tanatoprassi**. Il termine indica la «cura igienica di conservazione e di presentazione delle salme», qualcosa comunque di molto lontano dalla pratica dell'imbalsamazione e che precede la naturale e progressiva mummificazione del corpo.

«I segni della morte vengono cancellati e l'aspetto e il colore della pelle restano naturali, come si è potuto constatare osservando le spoglie del Pontefice», spiega Andrea Fantozzi, il «tanatoprattore» che domenica pomeriggio ha portato a termine le procedure di conservazione della salma di Wojtyla sotto la direzione del professor **Giovanni Arcudi**, direttore dell'Istituto di medicina legale all'università di Tor Vergata. «Si tratta di introdurre con una singola iniezione nel sistema di circolazione sanguigna una serie di sostanze, alcune delle quali a base di formaldeide - continua Fantozzi - L'effetto è battericida. L'obiettivo è di arrestare la decomposizione per alcuni mesi, in genere dai sei agli otto». Un argomento questo che, trattandosi del Papa e di un Papa amato in tutto il mondo e tanto apprezzato dai fedeli quanto dai laici per il valore che dava alla dignità umana, potrebbe sembrare viziato da una morbosa curiosità. Ma così non è. «Il modo in cui una società si occupa dei propri morti indica il suo grado di civiltà - aggiunge Fantozzi con una citazione - Basta pensare alla cura che avevano dei defunti gli egizi, un popolo che, a differenza di quanto si crede, non imbalsamava i cadaveri ma li lasciava mummificare. Ed è proprio quello che accadrà alla salma del Pontefice tra qualche mese. Ci sarà una disidratazione totale, il corpo si prosciugherà, la pelle aderirà alle ossa. Poi sarà la Santa Sede a decidere che fare. Io ritengo in ogni caso che quella di curare le spoglie dei nostri cari, e non solo dei personaggi importanti, sia una pratica nobile - conclude Fantozzi, che è anche fondatore dell'Innit, l'Istituto nazionale italiano di tanatoprassi - Voglio comunque sottolineare che, malgrado il mio lavoro richieda un certo distacco psicologico, accanto ai resti del Santo Padre sono stato preso dall'emozione e da una grande, enorme commozione...».

